

Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa – Bosco Minniti – Siracusa

[www.parrocchiamariamadredellaChiesa.com](http://www.parrocchiamariamadredellaChiesa.com)

# La 122 Piazza

**Un grande prete,**

## **don Andrea Gallo**

**di Genova, lascia questo mondo ed  
entra tra i testimoni del vangelo  
creduto e vissuto**



**E' morto a  
84 anni Don Gallo.**

La sua scomparsa  
priva la Chiesa  
cattolica di una  
figura importante.

**Prete “contro”,  
“pretaccio”**

**di strada**

per dirla come

Candido Cannavò

che lo inserì

nel suo “Pretacci”,

raccolta di sacerdoti

esponenti

dell’“altra” Chiesa,

quella non

proprio allineata

alle posizioni

ufficiali.

Un vero uomo,

un vero prete.

sempre ricordato, con i fatti, che il vangelo è una cosa seria e sul serio v'è preso. Grande amico di Fabrizio De Andrè. ne ha condiviso l'amore per la vita. Di tutti.

## **Arrivederci don Andrea Gallo !!!**

Il prete impegnato di mille battaglie non ce l'ha fatta. È scomparso a 84 anni, dopo una lunga malattia, nella sua Genova, nella sua comunità di San Benedetto al Porto che aveva fondato lui stesso alla metà degli anni '70 per ospitare poveri ed emarginati, circondato dalle persone più care. «Provo tristezza e rammarico, era un sacerdote amato» ha scritto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio indirizzato alla comunità. Una vita in prima linea, tentando di conciliare l'appartenenza a madre Chiesa, con la strada, le lotte per il lavoro, il diritto di cittadinanza agli stranieri, la difesa degli ultimi qualunque essi fossero. Nato appunto nella città della Lanterna nel 1928, il giovane Andrea scopre la vocazione e inizia il noviziato nel 1948 con i salesiani, a Varazze, proseguendo poi a Roma il liceo e gli studi filosofici. Nel 1953, la folgorazione: vuole la missione e chiede di partire per il Brasile, ma la dittatura lo costringe a tornare in Italia l'anno successivo.

Nominato cappellano alla nave scuola della Garaventa, riformatorio per minori, cerca di introdurre un metodo educativo innovativo per l'epoca, i conservatori anni '50, basato sulla fiducia e sulla libertà, in qualche modo vicino all'esperienza di Don Milani, ma tre anni dopo i superiori salesiani lo rimuovono dall'incarico, senza fornirgli spiegazioni. Nel 1964 Don Gallo lascia la congregazione, chiedendo di entrare nella diocesi genovese. Viene nominato vice parroco alla chiesa del Carmine, nel difficile centro storico di Genova, dove rimane fino al 1970, anno in

Un credente che ci ha  
cui viene trasferito per ordine del  
Cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo della  
città.

Per Don Gallo non è una semplice staffetta tra parroci: la sua predicazione da fastidio a una parte di fedeli e preoccupa la Curia, a cominciare dallo stesso Cardinale perchè, si dice, i suoi contenuti non sono religiosi ma politici, non cristiani ma comunisti. Sono gli anni della teologia della liberazione, dei «preti rossi» e ci vuol poco ad etichettare e quindi a scomunicare religiosi non del tutto ortodossi. Don Gallo obbedisce, ma, dopo i tanti attestati di solidarietà ricevuti, capisce che deve continuare la sua battaglia, la sua missione altrove.

Verrà accolto dal parroco di S. Benedetto, Don Federico Reborà, e insieme ad un piccolo gruppo, nel 1975 Don Gallo avvierà l'attività della Comunità di S. Benedetto al Porto, aperta appunto agli emarginati e agli ultimi. L'associazione verrà costituita con atto notarile il 2 marzo del 1983. E da quel momento Don Gallo diventerà icona e faro per i movimenti, per la sinistra radicale, per le associazioni in difesa dei diritti civili : autore di numerosi libri, figura sempre presente, anziano esile e combattivo, nelle piazze e nelle manifestazioni, ai presidi dei disoccupati come ai cortei per i diritti delle coppie omosessuali. Sempre contro, fino all'ultimo.



# Era grato al Signore per l'elezione di papa Francesco

Ecco un estratto di *In cammino con Francesco. Dopo il conclave. Povertà, giustizia, pace* (pagine 182, 12euro, Chiarelettere) il libro che raccoglie le omelie di don Andrea Gallo, uscito in questi giorni.

## *Le domande che ci attendono*

Si riuscirà a dirottare la prua della nave di Pietro da una cristianità in dispersione e pesantemente attraversata dal male verso la comunione e la comunità dei discepoli, risalendo alle genuine fonti evangeliche?

Nessuno può nascondere la situazione drammatica: la nostra amata Chiesa è fredda e scostante e in questi ultimi anni ha perso credibilità rispetto a questioni fondamentali. Come ha affrontato lo scandalo degli abusi sessuali? Non sarebbe il momento di cambiare le modalità con cui vengono nominati i vescovi, prevedendo un maggiore coinvolgimento dei fedeli? Non si potrebbe mettere in discussione il celibato obbligatorio dei preti? Perché non considerare l'ordinazione femminile? Sulla questione di genere la Chiesa è «maldestra e ambigua». Perché tanta difficoltà nel dire sì alla donna? Perché non riconsiderare la posizione assunta dalla Chiesa sugli anticoncezionali? E il testamento biologico?

Mi chiedo nelle mie povere preghiere: non sarà grave aver trascurato i documenti del Concilio Vaticano II (1965)? Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI: è lecito chiedersi perché, trascorsi quasi cinquant'anni, il Concilio di Giovanni XXIII sia ancora tutto da tradurre. Solo quando abbandonerà il suo statuto imperiale la Chiesa avrà da dire

qualcosa agli uomini e alle donne del Terzo millennio. Auspico che il nuovo Pietro riproponga le quattro parole chiave di quella primavera della Chiesa. Si avvertono segnali incoraggianti.

La prima parola chiave è «partecipazione attiva». Che vuol dire riconoscimento della soggettività di tutto il popolo di Dio, dei suoi carismi e dei servizi che è chiamato a rendere. La seconda parola è sinodalità. Che investe l'interesse del popolo di Dio e non solamente un piccolo segmento di vescovi. La Chiesa diventi un cantiere aperto, si apra a un mutato rapporto primato-episcopato, episcopato-presbiteratochierici-laici. La terza è ascolto. Ascolto dei precetti da assimilare, da proclamare, da studiare e approfondire con la testimonianza. Infine la quarta: il dialogo. Penso soprattutto al dialogo Chiesa-mondo, ma non solo. C'è bisogno di dialogo intraecclesiale, di dialogo culturale ed ecumenico.

## *La Chiesa che vorrei*

La Chiesa che mi permetto di auspicare è una comunità in ascolto della parola di Dio e delle sue stesse membra, e capace di un annuncio e una profezia sempre nuovi. Sogno una Chiesa non separata dagli altri, che non sia sempre pronta a condannare, ma sia solidale, compagna, a fianco dei bisogni delle donne e degli uomini.

L'ufficio divino della Quaresima apre con Isaia (58, 6-10): «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi

nudo [...]. Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce». Un consiglio per il motto papale: «Povertà, giustizia, pace». (...)

## Don Gallo diceva:

### Intervista a *Che tempo che fa Rai Tre*

- Io trovo del cristianesimo negli altri, trovo del cristianesimo nelle prostitute, trovo del cristianesimo nei miei carissimi barboni, trovo del cristianesimo nell'ateo... Cioè la buona novella, chi mi dà una buona notizia è un evangelista.  
Chi mi dà una cattiva notizia no.. L'aborto no, questo no, questo no, non è buona novella!  
Non è una buona notizia!

### Intervista a *La storia siamo noi: "Prete di strada" Rai Tre*

- I miei vangeli non sono quattro... Noi seguiamo da anni e anni il vangelo secondo De Andrè, un cammino cioè in direzione ostinata e contraria. E possiamo confermarlo, constatarlo: dai diamanti non nasce niente, dal letame sbocciano i fiori.
- Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.
- Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri.
- È difficile tener sempre la porta aperta, non è facile. C'è anche la paura, ma noi non rimuoviamo la paura, la affrontiamo. Quante volte in questo ufficio mi han puntato una rivoltella... Ma solo attraverso l'accoglienza, attraverso l'ascolto, attraverso la disponibilità, la generosità, si supera la paura.
- **A me l'unico titolo che piace è: "prete di strada"**. Tanto è vero che quando vado ai dibattiti e si presentano i relatori delle università di Bologna, Genova, Palo Alto, Cambridge... A me piace quando dicono: "don Andrea Gallo dell'università della strada".
- La strada mi arricchisce, continuamente. Lì avvengono gli incontri più significativi, l'incontro della vera sofferenza, l'incontro di chi però ha ancora tanta speranza e allora guarda, attende. Per la strada nascono le

alternative, nasce il voler conquistare dei diritti.

- L'unico mio rimpianto è che sono stato a volte troppo dolce con tutte le istituzioni, con tutti i poteri.

### Intervista a *Cominciamo bene Rai Tre*

- L'indifferenza è l'ottavo vizio capitale.
- I cristiani, se non sono accoglienti, non dicano che sono cristiani. [...] Chiunque incontri è tuo fratello, figlio, figlia; non ci sono fratelli e sorelle di serie B, C e D. Su tutte le difficoltà riguardanti l'immigrazione, dico: diamo prima l'accoglienza e poi le difficoltà le affronteremo.
- L'educazione sessuale dovrebbe essere un punto centrale. [...] È un dono di Dio, la sessualità.
- La verifica di un'autentica fedè, della vera religiosità, è se nasce una fraternità, una giustizia, un impegno, una possibilità di solidarietà assistenziale. Il cristiano fa una solidarietà liberatrice e in questo c'è il crisma e la conferma di una fede.

### Sono venuto per servire

- Questa è la storia di un vinto, ce ne sono tanti, purtroppo, che sognano una casa, una famiglia, invece trovano l'abbandono, la disperazione. Non sono loro le vittime, sono io, siamo noi, perché non ci rendiamo conto dell'indifferenza.
- Facciamo finta che la terra sia un grande transatlantico come l'Andrea Doria. Il mare è in burrasca, sta entrando acqua, la nave è in balia delle onde. Mentre la tragedia rischia di compiersi, e tante persone tentano di rimanere aggrappate allo scafo per non affogare, all'ultimo piano c'è chi continua a suonare e danzare, non curanti di quello che sta accadendo ai piani sottostanti. Se non si interviene in tempo, presto o tardi, anche chi sta in alto rischia di finire in mare, bisogna che tutti diano una mano nell'attesa dell'arrivo dei soccorsi.
- Perché bisogna credere in Dio? Te lo spiego con le parole del professore Norberto Bobbio, che ho avuto la fortuna di incontrare nel paese in cui è nato: "don Gallo io non distinguo tra credenti e non credenti. Io distinguo tra coloro che pensano e coloro che non pensano". Il potere e i poteri sono contro Dio perché temono coloro che pensano.
- [cit. Sant'Agostino] I morti non sono degli assenti, sono degli invisibili. Tengono i loro occhi pieni di luce, nei nostri pieni di lacrime.

- Per me il peccato è assenza di amore. [cit. Cantico dei drogati] Ho licenziato Dio, gettato via un amore, per costruirmi il vuoto nell'anima e nel cuore.
- Smisurata preghiera è la sintesi del vangelo di Gesù: "per chi viaggia in direzione ostinata e contraria col suo marchio speciale di speciale disperazione e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi per consegnare alla morte una goccia di splendore, di umanità, di verità".

**Andrea Gallo, Aliberti Editore, 2010**

Quando don Gallo seppe del mio arresto il 10 febbraio 2010 pianse. E subito mi inviò la sua solidarietà.

Lo ringrazio di nuovo mentre entra in quella dimensione dove pace, giustizia e amore infinito si espandono senza che nulla possa mai limitarle.